

Da rifare i rivestimenti di alcune colonne del tetto, ma nessun danno strutturale. Guariniello apre un'inchiesta

Fuoco nel cantiere del Santo Volto

Goccia di bitume caldo scatena le fiamme: attimi di paura

SARAH MARTINENGI

UNA goccia di bitume caldo, una guaina che si surriscalda, e in un attimo il fuoco che divampa: l'incendio scoppia veloce a un'altezza di 40 metri, alle 9 e mezzo del mattino. I tre operai che stavano saldando, sul tetto della chiesa che sarà "del Santo Volto", ancora in costruzione sulla Spina 3, nel giro di pochi secondi si sono trovati davanti alte fiamme alimentate anche dal vento. Ma non si sono fatti prendere dal panico: hanno preso l'estintore, che tenevano vicino, e hanno iniziato a domare quelle lingue di fuoco. Intanto altri operai, a terra, hanno chiamato i soccorsi. Tre squadre e due autobotti dei vigili del Fuoco sono entrate nel cantiere, dal lato di via Nole, e in un'ora hanno domato il rogo per intero. Ma per intervenire sono anche stati costretti a utilizzare le stesse gru degli operai. Alle dieci e mezzo l'incendio è stato estinto, senza aver causato feriti o intossicati.

«Nessun danno strutturale all'edificio» hanno anche subito assicurato i responsabili del cantiere della Grassetto Lavori Spa, l'impresa di Tortona che sta realizzando, dal maggio 2004, l'opera dell'architetto Mario Botta. La chiesa, espressamente voluta dal cardinale Poletto, dovrà ospitare la nuova sede della Curia vescovile. «E la sua consegna rimane prevista fra sei mesi, come da programma» ha precisato il direttore tecnico dei lavori Maurizio Martinato. Il fumo nero stagiato nel cielo limpido di ieri, è stato però notato anche dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, dalla finestra del sesto piano della Procura, nell'ufficio del turno «notizie di reato». Il pm, dopo aver ricevuto l'annotazione dei vigili del fuoco, ieri pomeriggio ha deciso di aprire un fascicolo con l'ipotesi di incendio colposo, in attesa di disporre ulteriori indagini.

A prendere fuoco è stata la parte alta dell'edificio, costruito sulle "ceneri" di quelle che una volta erano le acciaierie di via

Borgaro. Sette torri in mattoni, con le parti alte in lamiera d'acciaio, compongono ora la struttura destinata ai nuovi uffici della Curia. «Gli operai stavano saldando una guaina di copertura in corrispondenza dei lucernai del tetto — ha spiegato ancora Maurizio Martinato sulle cause dell'incendio — e la temperatura elevata ha fatto surriscaldare il bitume che ha scatenato il fuoco».

A guardare in alto, nel cantiere vicino al Piero della Francesca, sembra di vedere i segni dell'incendio, per via di pannelli neri come il carbone proprio sotto il tetto: «Sono quelli che hanno preso fuoco, ma sono così anche perché è proprio il loro vero colore» ha precisato Maurizio Martinato — sono fatti in stiferite, una specie di poliuretano che serve per mantenere un coefficiente termico alla costruzione». Nel giro di un paio di giorni, secondo il direttore dei lavori, i pannelli di rivestimento saranno completamente sostituiti.

«La cosa più importante — ha aggiunto ancora Martinato — è che non ci siano stati feriti, e che non ci siano stati danni strutturali. Gli operai hanno agito con prontezza, e tutto è andato bene. Ma abbiamo comunque chiamato i vigili per paura che qualche piccolo focolaio potesse intaccare altre parti della struttura. Non abbiamo fermato i lavori: in questi giorni festivi nel cantiere siamo in forze più ridotte, ma da lunedì ci saranno circa novanta operai».